



LEGAMBIENTE
PIEMONTE E VALLE D'AOSTA
O.n.l.u.s.

Torino, 13 maggio 2009

All'attenzione di:

Giorgio Gigli,
Presidente SMAT

Paolo Romano
Amministratore Delegato SMAT

Per conoscenza:

Antonio Saitta,
Presidente ATO-3

Paolo Foietta
Presidente ATO-R

Organi di informazione

OGGETTO: lettera aperta su sperimentazione dei rifiuti alimentari trattati con dissipatori nel Comune di Chieri – Protocollo d'intesa tra Anima, Smat, Ato3 e Ato-R

Legambiente Piemonte e Valle d'Aosta esprime forte preoccupazione per la sperimentazione che si intende attuare nel chierese, con la quale si prevede di trattare i rifiuti alimentari attraverso un dissipatore applicato al lavandino.

In seguito all'emendamento governativo al dl sull'emergenza rifiuti in Campania, che prevede a (art. 9) – la dispersione in fognatura dei rifiuti organici “provenienti dagli scarti dell'alimentazione, trattati con apparecchi dissipatori di rifiuti alimentari che ne riducano la massa in particelle sottili, previo accertamento della compatibilità delle reti e dei sistemi di depurazione con le suddette apparecchiature da parte dell'Ente gestore del servizio idrico integrato, che assicura adeguata informazione al pubblico anche in merito alla planimetria delle zone ritenute idonee”, Legambiente desidera ricordare che:

- tale emendamento è stato fatto in relazione dell'emergenza rifiuti della regione Campania, realtà ben diversa da quella Piemontese che, anzi, sta ottenendo da diversi anni buoni risultati in materia di raccolta differenziata, e proprio nel chierese, alti livelli per quel che concerne l'organico
- i dissipatori di rifiuti organici sono stati in passato a più riprese vietati in Italia e in altri paesi europei. La stessa Unione Europea, già nel 2001 si esprimeva a riguardo con queste parole "al fine di eliminare un non giustificato incremento nella quantità di fanghi della depurazione, dovrebbe essere proibito di tritare il rifiuto solido biodegradabile al fine di evacuarlo via fognatura"
- l'introduzione dei dissipatori procurerebbe un grave impatto ambientale, dal momento che gli impianti di fognatura e depurazione non sono adeguati ad un aumento del carico dei rifiuti organici da smaltire e che invece andrebbero raccolti in maniera differenziata ed avviati agli impianti di compostaggio o di biodigestione anaerobica
- I rifiuti triturati tramite dissipatori potrebbero creare danni alle fognature delle vecchie abitazioni

Legambiente Piemonte e Valle d'Aosta O.n.l.u.s.

Sede Legale: Via Pietro Thouar n°8, 10149 - Torino

Sede operativa Valle d'Aosta: via Delle Betulle n° 84 11100- Aosta

Tel. 011/2215851 011/2169591 Fax 011/210001

www.legambientepiemonte.it – presidente@legambientepiemonte.it



LEGAMBIENTE
PIEMONTE E VALLE D'AOSTA
O.n.l.u.s.

- l'uso dei dissipatori va in direzione opposta a quello della raccolta differenziata che prevede una responsabilità e coscienza da parte del cittadino che porta a separare e accompagnare i rifiuti verso il recupero e il riciclaggio, non disperderli in quello che potrebbe sembrare un “magico buco nero in cui tutto scompare nel nulla”
- la diffusione dei diffusori nelle abitazioni non potrebbe essere del 100%, ma anzi potrebbe coprire solo un 10 – 15% degli utenti equivalenti. Il singolo Comune si troverebbe quindi a dovere comunque mantenere la raccolta dell'umido, o del rifiuto indifferenziato, per servire la stragrande maggioranza di quelli che non hanno il dissipatore, e il risparmio di tempo relativo al mancato prelievo di una quota marginale di utenti risulta del tutto trascurabile rispetto a quella parte di costi del servizio che comunque non potrebbero essere ridotti, come l'acquisto dei mezzi, i percorsi di raccolta e così via. Non solo. Alla mancata riduzione delle spese si andrebbero ad aggiungere i costi dei maggiori consumi energetici ed idrici di depurazione e quelli di smaltimento dei fanghi
- in Italia come in Europa, e a differenza che negli Stati Uniti, esiste un sistema fognario misto, in cui convogliano acque provenienti sia dalle abitazioni, sia dalle industrie. In queste acque la presenza di inquinanti può essere relativamente elevata e ciò rende la qualità dei fanghi di depurazione decisamente inferiore a quella dell'organico domestico, così da impedirne l'utilizzo per la produzione di compost di qualità. In molti casi i fanghi non potrebbero essere impiegati in agricoltura in quanto eccedenti i limiti di legge (fissati dal D.lgs.22/97), e dovrebbero dunque essere inviati all'incenerimento o alla discarica.
- ogni depuratore è tarato sulla base delle caratteristiche delle acque che in esso vengono convogliate. Se cambia la concentrazione di uno degli elementi che normalmente affluiscono all'impianto, in questo caso l'organico, si possono creare pericolosi squilibri. Inoltre tutti gli impianti di depurazione necessitano di un by-pass, una condotta che si attiva quando per una qualunque ragione, in genere eventi meteorologici intensi, l'afflusso che arriva al depuratore non può essere accolto, perché provocherebbe esondazioni dalle vasche, e va a scaricarsi direttamente in mare, fiume, lago, con conseguenze facilmente immaginabili: un disturbo immediato alla fruizione di quelle acque e l'innescarsi di un pericoloso processo di eutrofizzazione.

Per tutti questi motivi, Legambiente ritiene che l'utilizzo dei dissipatori rappresenti una “follia” ai fini della tutela ambientale e chiede alla SMAT e alle ATO di prendere in considerazione tali elementi.

Tuttavia viste le possibilità offerte dalla normativa vigente, Legambiente Piemonte e Valle d'Aosta chiede di poter partecipare al gruppo di lavoro che verificherà la sperimentazione relativa alla raccolta dei rifiuti alimentari trattati con dissipatori nel Comune di Chieri.

In attesa di un cortese riscontro,
si porgono distinti saluti.

Vanda Bonardo
Presidente Legambiente Piemonte e Valle d'Aosta